



l'Adige



Domenica 31 maggio 2020

www.ladige.it

Anno 75 - numero 149 • 1,50 euro



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

AUTONOMIA

Da Kaswalder giusti rilievi

CARLO ANDREOTTI

Punti sul vivo gli ex presidenti della Provincia Rossi e Dellai hanno reagito all'intervento del presidente del consiglio provinciale Kaswalder sulla questione dell'accordo di Milano e del patto di garanzia.

CONTINUA A PAGINA **38**

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

(segue dalla prima pagina)

E lo hanno accusato di aver fra l'altro travalicato il suo ruolo istituzionale. Ad essi si sono ben presto aggiunti Michele Dallapiccola e Giorgio Tonini in una sorta di concerto concordato tanto da far pensare a una strategia per delegittimare il presidente del Consiglio provinciale. A mio modesto avviso invece il presidente Kaswalder ha adempiuto in maniera corretta e responsabile al suo compito di guardiano delle istituzioni provinciali sollevando con il suo intervento due precisi e fondamentali problemi: primo, quello che accordi di così importanza e delicata portata non possono essere sottratti al dibattito del consiglio provinciale; secondo, quello che in entrambi i patti manchino clausole di garanzia, presenti invece solo a favore dello Stato. Nessuno scarica barile quindi, come si è voluto denunciare e neppure nessun attacco alle istituzioni, o ai presidenti delle passate legislature, ma semplicemente un richiamo a quelle che si dimostrano oggi evitabili lacune. La stessa reazione dei due ex presidenti del resto (più aggressiva e risentita quella di Ugo Rossi, più pacata e correttamente politica quella di Lorenzo Dellai), così come quelle di Dallapiccola (desolatamente rancorosa) e Tonini non hanno potuto contestare nel merito le lamentate lacune, dovendosi limitare a sostenere le buone ragioni dei patti che avrebbero avuto il pregio di garantire i bilanci provinciali, mettendoli al riparo dalle paventate, future pretese dello Stato.

Sul tema del mancato coinvolgimento del Consiglio provinciale erano già intervenuti a suo tempo, in maniera molto puntuale e critica, sia il presidente del Consiglio provinciale del tempo, Gianni Kessler, sia lo stesso PD, come ha magistralmente ricordato su questo

Autonomia

Da Kaswalder giusti rilievi sui patti

CARLO ANDREOTTI

stesso giornale con un suo autorevole intervento, il prof. Giovanni Pascuzzi. Interventi che non suscitano nessuna indignata reazione. Parlare di effetto boomerang per i critici a priori del presidente Kaswalder non ci pare quindi fuori luogo anche perché quegli accordi non hanno assolutamente messo al riparo in via definitiva le risorse provinciali dalla voracità dello Stato. Dimostrazione ne è il fatto che l'accordo di Milano del 2009 si è dovuto rivedere dopo soli cinque anni e che ora, probabilmente, si dovrà rivedere anche il successivo patto di garanzia del 2014. Nel suo intervento Kaswalder ha posto l'accento sul fatto che all'interno dei due patti mancano, a favore dell'Autonomia, quelle clausole di garanzia, quel "paracadute", che invece lo Stato ha previsto per se stesso. In caso di emergenza infatti il contributo richiesto alla Provincia autonoma può essere addirittura aumentato del venti per cento (dieci più dieci), mentre la Provincia non può rivendicare assolutamente nulla. Nel momento in cui lo Stato ha ritenuto di prevedere un possibile aumento del suo prelievo in caso di emergenze, viene del tutto spontaneo chiedersi perché non sia stata prevista una possibilità uguale e contraria a favore dell'Autonomia? Lo Stato non avrebbe avuto difficoltà a concederla, tanto più che in quel momento aveva estrema urgenza di reperire fondi e di eliminare un contenzioso con la stessa Provincia

autonoma che gli sarebbe probabilmente costato più di tre miliardi. Ha fatto male il presidente Kaswalder a sottolineare queste lacune, perché non abbiano a ripetersi in futuro? Ci pare proprio di no. Ha messo in pericolo la nostra autonomia? A mio avviso ha fatto esattamente il contrario. Se inoltre il presidente Kaswalder avesse voluto agire per fini di parte, avrebbe utilizzato argomenti ben più popolari e di più facile presa sull'elettorato che non un tema sicuramente delicato e importante, ma ostico, poco comprensibile per la massa degli elettori e difficile da trattare per gli stessi addetti ai lavori. In presenza di due emergenze in rapida successione, come quelle della tempesta Vaia e del Covid 19, ci si potrebbe interrogare sul perché nel primo caso il presidente Fugatti non abbia ritenuto di dover chiedere alla Stato di derogare all'accordo di garanzia, mentre lo ha fatto solo con la seconda emergenza. La risposta è alquanto semplice: la tempesta Vaia ha causato ingenti danni ambientali ed economici, ma non ha inciso sul tessuto produttivo e quindi sul gettito fiscale dal quale deriva la finanza provinciale, mentre la vicenda Covid 19 produrrà una notevole diminuzione delle entrate fiscali della Provincia che vedrà quindi il proprio bilancio ridotto in grande misura proprio nel momento in cui sarebbero necessarie ingenti risorse aggiuntive per evitare il collasso del sistema.

Pensiamo allora opportunamente tutti insieme al modo migliore per fronteggiare la situazione e garantirci per il futuro. Una strada può essere quella di denunciare gli accordi pregressi e per la terza volta in poco più di dieci anni stipulare un nuovo accordo con lo Stato. Una seconda, come ha ben sottolineato Giorgio Tonini è quella di insistere sulla mozione approvata di recente in consiglio provinciale di chiedere la sospensione degli obblighi dell'Autonomia nei confronti dello Stato, esattamente come ha fatto l'Unione europea nei confronti degli Stati membri. C'è una terza strada, quella del debito pubblico, già iniziata a percorrere dalle giunte Dellai quando le necessità non erano così impellenti. Fortunatamente le ottime condizioni di bilancio lasciate in eredità dagli autonomisti alla fine degli anni '90 ai loro successori consentono ancora ampi margini al pubblico indebitamento, anche se la strada del debito, come la storia dimostra, è sempre ricca di insidie. E qui si apre impietosamente il sempre invocato confronto con Bolzano. Se è vero che una firma di sostegno non si nega a nessuno (nemmeno quella di Kompatscher a Rossi) è altrettanto vero che dopo i patti del 2009 e del 2014, Bolzano ha allungato il passo gestendo in modo diverso le proprie risorse, raggiungendo traguardi ben superiori a quelli di Trento che ha preferito proseguire in una politica di comodo fondata sulla gestione ordinaria e spesso clientelare, incline proprio all'indebitamento visto come leva elettorale. Un atteggiamento da sempre caro al centrosinistra "non" autonomista. E queste considerazioni, proprio per il rispetto del ruolo istituzionale ricoperto, il presidente Kaswalder, se le è volute risparmiare.

Carlo Andreotti
Già presidente della Provincia